



Sul fondo l'isola di San Giulio

La regione del Cusio



Il lago dall'alto

Il nome *Cusio*, che viene attribuito al lago d'Orta, è di origine incerta. Potrebbe derivare dal vocabolo latino *Cuscus* o *Clisius*, per indicare un lago dalle caratteristiche alquanto particolari. Infatti è l'unico lago prealpino ad avere un emissario a nord.

Secondo altri, il nome deriverebbe dalla tribù degli Usii che avrebbe abitato la regione prima della dominazione romana.

Dalla stessa tribù avrebbe preso il nome il Monte *Cremisino*, da *Crem* monte e *Usium* degli Usi.

Abitualmente il nome *Cusio* viene usato per indicare tutto il territorio compreso tra la Valsesia e il lago Maggiore.

La definizione dei suoi limiti non è agevole a causa della particolare morfologia del territorio. Tutta la zona è stata teatro di una imponente invasione glaciale: il grande ghiacciaio dell'Ossola giunto presso lo sbocco attuale del fiume Toce nel lago Maggiore si divideva in due rami; il ramo maggiore proseguiva seguendo quello che è l'attuale solco del lago, l'altro sempre di dimensioni non trascurabili seguiva il solco del torrente Strona e del lago d'Orta.

La massa glaciale, nella fase dei maggiori depositi morenici doveva avere uno spessore di oltre 1000 metri e si allungava fino a Gozzano con una pendenza del 10%.

Nel periodo di regresso del ghiacciaio, la massa glaciale ha lasciato numerosi depositi morenici, laterali e frontali.

Il lago d'Orta, posto a 290 metri s.l.m., è l'elemento predominante del paesaggio cusiano. La sua configurazione è quella di una lunga e stretta fenditura simile a quella degli altri grandi laghi prealpini. La sua lunghezza è di 13 chilometri e appena 2,5 di larghezza, alimentato da torrenti che confluiscono nello Strona.



*Le montagne
cusiane*

L'unica isola è quella di San Giulio, detta l'*Isola del silenzio* per la presenza del monastero benedettino, si visita solo a piedi con una passeggiata che è un invito alla meditazione. L'isola è occupata dalla basilica di San Giulio, fondata dal santo nel 390.

La tradizione vuole che in epoche remote l'isola fosse dominata da mostruosi serpenti che infestavano la zona distruggendo qualunque cosa. La paura durò fino a quando Giulio, diacono greco del IV secolo, che si diceva fosse in grado di comandare le acque del lago, scacciò gli animali con un gesto della mano dopo essere salito sul mantello appoggiato sull'acqua come fosse stato una barca.

La chiesa, visitabile, custodisce le spoglie del santo e attraverso varie modifiche e ricostruzioni, ha assunto l'attuale struttura intorno all'anno mille.

Unico tra i laghi prealpini, il lago d'Orta versa le sue acque a nord, in un emissario la Nigoglia che a circa un chilometro dal lago confluisce nel torrente Strona che scende dalla valle omonima e si versa a sua volta nel Toce a circa un chilometro dalla sua foce nel lago Maggiore.

Il deflusso delle acque del lago nella Nigoglia è regolato, da 1982, meccanicamente mediante una diga a paratie mobili.



*In fondo le paratie
mobili*

Su tutto il *Cusio*, spirano quotidianamente dei venti che durante il giorno soffiano dalla pianura ai monti, di sera e di notte soffiano dalle montagne a valle e prendono il nome di *tramontana* e *inverna*. Specialmente in estate spirano altri venti più o meno impetuosi, accompagnati spesso da forti temporali.

Un aspetto saliente del clima fino a qualche anno fa, era senza dubbio l'alta piovosità che ha sempre condizionato il regime degli immissari del lago.

All'estremità settentrionale del lago si trova Omegna, il cui borgo medioevale era cinto da mura in cui si aprivano 5 porte delle quali oggi resta solo quella che tutti chiamano la *Porta Antica*.



Omega dall'alto

Omegna, la romana *Voemenia*, che appartenne poi al ducato longobardo e ai conti di Castello e Biandrate e oggi è la capitale industriale del lago d'Orta.

Infatti la cittadina è rinomata per le numerose industrie di casalinghi, come Bialetti, Lagostina, Piazza, Calderoni e Alessi.

Il centro è attraversato dal torrente Nigoglia, che come già descritto percorre Omegna "al contrario" essendo un emissario del lago che termina la sua breve corsa dopo appena un chilometro.



La Nigoglia

Per gli amanti dei dolci sapori ci sono le *imperialine*, calde dolci e croccanti, a base di nocciole e cioccolato e le *reginette*, con mandorle e cioccolato.

Al di là di alcuni scorci interessanti dal punto di vista architettonico delle belle case signorili e per il tipico impianto a pettine dell'antico borgo dei pescatori, con le case separate da stretti passaggi tutti orientati verso il lago, il monumento più significativo è la Collegiata di Sant'Ambrogio.

Il complesso, realizzato nel X secolo, conserva ancora il campanile originale e nella chiesa sono conservati alcuni tesori artistici, tra i quali un gruppo ligneo con San Carlo e la Madonna oltre ad altri dipinti appartenenti ad epoche diverse.

In una vicina area industriale, ora dimessa, è stato realizzato il Parco Rodari, un centro culturale polifunzionale gestito dalla Fondazione Arti e Industria di Omegna.

Dell'importante passato industriale, rimane a testimonianza, la rossa ciminiera divenuta simbolo anch'essa della cittadina.



Il lungolago

BIBLIOGRAFIA

P. L. Beretta "La regione del Cusio – ricerche di geografia umana" Pubblicazioni della facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Pavia 18 – Istituto di Geografia – La Nuova Italia Editrice
"Bell'Italia – Lago Maggiore" Numero 88 dicembre 2003 supplemento al n°212 Editoriale G. Mondadori